

FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO Giurista che lavorò nel 1984 alla revisione del Concordato

“Nessuna violazione dei patti la Chiesa si è dimostrata debole”

IL COLLOQUIO

PAOLO GRISERI

Una violazione del Concordato? «Ma non scherziamo. Chi lo sostiene non conosce il Concordato». Di prima mattina il professor Francesco Margiotta Broglio deve fronteggiare una valanga di telefonate. Richieste di spiegazioni, pareri, interviste. Perché è stato proprio lui, professore di Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa all'università di Firenze, uno degli estensori dell'aggiornamento del Concordato firmato nel 1984 da Italia e Vaticano.

Un po' a sorpresa il professore smentisce l'interpretazione vaticana. «Ma quale violazione? Il testo del ddl Zan non ha nulla a che vedere con il Concordato. Intanto perché non è ancora una legge ma un provvedimento in discussione. E poi perché uno Stato non può chiedere a un altro di modificare una legge. Questo sarebbe impossibile perché violerebbe l'articolo 7 della Costituzione che stabilisce come «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani».

Sembra chiarissimo. Ma il Vaticano sostiene il contrario: afferma che sarebbe proprio l'applicazione della legge Zan a violare il principio della sovranità di Stato e Chiesa, «ciascuno nel proprio ordine». Perché, ad esempio, costringerebbe anche le scuole cattoliche a celebrare la giornata contro la discriminazione verso gli omosessuali, giornata

che evidentemente quelle scuole preferiscono essere libere di non celebrare.

Ma la querelle va evidentemente al di là della singola norma. Riguarda i rapporti tra le due sponde del Tevere che sono stati al centro degli studi e dell'attività scientifica del professore. Margiotta Broglio ha fatto parte della commissione che ha preparato la bozza di aggiornamento del trattato dei Patti lateranensi, firmata da Bettino Craxi e Agostino Casaroli il 18 febbraio di 37 anni fa. «Ma anche successivamente - ricorda il professore - ho continuato ad occuparmi dei rapporti tra Stato e Chiesa. Presiedevo la commissione paritetica incaricata di dirimere eventuali questioni che potessero sorgere tra i due stati». Una commissione che forse oggi sarebbe utile. Il professore si limita a sottolineare: «E' durata fin quando c'è stato il governo Letta. Poi non è stata rinnovata». Perfidia tutta toscana. Come gli italiani ricordano, dopo Letta e un tormentato passaggio di campanello, venne Renzi e quel governo, forse nell'ansia di abolire il Novecento, semplicemente non ritenne utile mantenere in vita la commissione.

Ma come si spiega la decisione vaticana? Soprattutto se, come dice il professore, «non ha alcun fondamento giuridico»? «Me lo sono chiesto anche io e l'unica spiegazione che riesco a darmi è che si tratti di una mossa ad uso interno alla Chiesa». Insomma, se il governo italiano ha le sue gatte da pelare, Oltretevere non stanno meglio. E gli scandali

che stanno coinvolgendo in questi anni molte diocesi nel mondo scuotono la barca di Pietro. Non manca, soprattutto nella parte più conservatrice del mondo cattolico, chi finisce per sovrapporre omosessualità e pedofilia e accusa gli uomini di Francesco di avere un atteggiamento lassista nei confronti degli omosessuali. «Io - spiega il professore - penso che qualcuno Oltretevere abbia scelto di compiere un gesto clamoroso per coprire questa debolezza, per rintuzzare con una mossa senza precedenti le accuse di lassismo». La crociata contro il ddl Zan come una specie di «atto dovuto» per rispondere alle spinte dell'ala conservatrice della Chiesa italiana. Non dunque, come può apparire a prima vista, un gesto di arroganza e di prevaricazione, come si sarebbe detto quando la Chiesa aveva in Italia un partito di riferimento, ma una dimostrazione di debolezza, di quanto siano profonde le divisioni nelle legioni vaticane. «E anche, in qualche modo, un ritorno al passato», spiega il professore. Ricordando «che a maggio ci sono stati i 150 anni della legge sulle Guarentigie», primo tentativo, rifiutato dalla Chiesa, di regolare i rapporti tra i due Stati dopo l'Unità d'Italia. Siamo tornati a quel punto? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Margiotta Broglio

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

